Anno VII — Mercoledì 1 Maggio 1872 — N. 104.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 30 APRILE

La Svizzera colle sue montagne, colle sue valli disgiunte tra loro, colle quattro sue nazionalità e colle diverse confessioni e colla sua storia già antica è fatta per essere una Confederazione. Essa tiene il centro fisico dell'Europa e non sarebbe divisibile tra i grandi Stati che la circondano senza pericolo di essi tutti. Non c'è paese più di questo indicato dalla natura e dalla sua storia per essere in perpetuo un anello tra le tre grandi nazionalità, la tedesca, la francese e l'italiana. Adunque un accentramento soverchio, il quale desse la prevalenza assoluta alla nazionalità più numerosa che è la tedesca, sopra cui preme tutta la Germania, potrebbe essere funesto a quei montanari ed alla loro libertà. L'Italia di certo non glielo augura. Anche se ciò dovesse apportarle l'acquisto del territorio cisalpino, le farebbe più pericolosi che mai i due vicini sempre più tentati a scendere dalle Alpi sul suo territorio. Adunque i consigli che vengono dall'Italia agli Svizzeri, come quelli assennatissimi del *Diritto*, di non sottoporsi con male suscitate discordie, per causa d'un eccessivo accentramento politico, al destino della Polonia, non devono riuscire loro sospetti. L'accentramento e la indiretta soppressione dei Cantoni non darebbe alla Svizzera maggior forza, ma sarebbe piuttosto una sua debolezza. Non dieno essi i primi alla Germania ed alla Francia la pericolosa tentazione delle annessioni e della divisione del loro territorio. Che cosa significherebbe una maggioranza di Cantoni nell'accettare le proposte della nuova Costituzione, se la minoranza fosse affatto contraria? Quanto saggi furono gli Svizzeri dopo la guerra fraterna del Sonderbund, nell'ordinare lo Stato, altrettanto sarebbero sconsigliati adesso a proseguire sulla via sopra la quale si sono messi a dispetto di una grande minoranza.

Nè savii sono i centralisti dell'Austria, i quali avendo soffocato mediante gli Slavi nel 1848-49 le insurrezioni nazionali dell'Italia e dell'Ungheria, ebbero per effetto le sconfitte del 1859 e del 1866, dalle quali avrebbero dovuto uscire corretti per comporre in pace le diverse nazionalità dell'Impero austro-ungarico, non già, come sono, sedotti a conculcare le nazionalità, le quali hanno sentito già il piacere ed il diritto di una propria esistenza. I Tedeschi dell'Impero austro-ungarico avevano da vincere le altre nazionalità nella coltura, nella civiltà, invece che pretendere a dominarle. Chi sa se la stessa Spagna non avrebbe evitato molte delle sue disgrazie e discordie, se avesse saputo conciliare la propria unità con una certa autonomia delle Provincie? Il fatto è che i Carlisti trovano anche questa volta il maggiore appoggio nelle Provincie Basche. Così l'Inghilterra sconta ancora l'antica oppressione sopra l'Irlanda, verso cui non valgono le misure concilianti, giacchè gl'Irlandesi continuano ad emigrare per gli Stati Uniti d'America, dove sono i maggiori suscitatori di nimicizie contro la Grambretagna. Nè la Prussia assoderebbe la unità della Germania, se non avesse riguardi agli Stati che la compongono, e se l'imperatore camminasse sulle vie dell'accentramento più del bisogno. La ripugnanza dell'Assemblea francese a convocarsi a Parigi non è soltanto effetto della paura dei comunisti, ma altresì conseguenza di un movimento che si produce nelle menti in Francia in senso opposto all'accentramento. Quegli stessi capi e pretendenti politici lo dimostrano col loro appellarsi alle Provincie, lasciando in disparte Parigi. Se l'Italia sente tuttavia il bisogno di unificazione mediante l'esercito, la marina, le ferrovie, la navigazione a vapore, non manca di certi istinti regionali. Le nazionalità dell'Impero ottomano protestano tuttodì per la loro esistenza autonoma.

Tutto questo è per noi indizio che, mentre la civiltà e la libertà accostano tra loro le Nazioni prima avversarie, destano altresì in ogni Stato il bisogno del governo di sè nelle diverse stirpi e regioni, nei consorzii provinciali e comunali. Lo studio degli uomini di Stato dovrebbe adunque essere di dare contemporaneamente soddisfazione a queste due tendenze, le quali, lungi dall'essere tra loro opposte, sono l'indizio d'un'armonia che vorrebbe stabilirsi.

Reazionari ed internazionali hanno messo ora le loro speranze sulla vittoria dei partigiani della Santa Inquisizione sopra i liberali nella Spagna. Credono i secondi di poter sollevare le città dopo che i soldati le abbiano lasciate per dare la caccia alle bande, le quali vincendo verrebbero poscia naturalmente ad attaccare le città ed a continuare il macello de' proprii connazionali. La stampa nera e rossa in Italia si accorda mirabilmente ad invocare qualcosa di simile in Italia, e spera l'una nei legittimisti, l'altra nei comunisti di Spagna e di Francia. Ma se quest'ultima si può salvare colla saldezza de' suoi ordini amministrativi, all'Italia giovò finora il senno politico de' suoi figli e la coscienza che la bandiera sotto la quale si compiè l'unità nazionale sarà la sua salvezza.

Gli Aronni del Vaticano tengono alte le mani per supplicare Dio che mandi le Nazioni a distruggere questa Italia, che per essi soltanto non è una patria, mentre gli altri invocano il fuoco del Vesuvio che distrugga tutte le opere della civiltà. Le Nazioni però hanno faccenda in casa tutte ed il Vesuvio arrestà le sue lave ed a Napoli non manda che le sue ceneri. Forse agl'Italiani tutti potrebbe insegnare, che dalle viscere intime di noi medesimi esce del pari la forza creatrice e la distruttrice, e che ciascuno di noi deve adoperarsi a far emergere dalla vecchia la nuova Italia, un'Italia che non prenda ad esempio i legittimisti ed i comunisti stranieri, ma i Romani antichi per la disciplina, gl'Italiani risorti per la loro attività sulla terra e sul mare, e che cavi da sè la virtù di cui essere al mondo maestra.

Soltanto a questo patto potrà l'Italia espandersi all'intorno e propagare la civiltà nei paesi dell'Africa e dell'Asia che guardano il Mediterraneo, mentre la stessa Russia discende al di là del Caspio dell'Asia centrale e del principe di Khiva si fa un vassallo e sottopone alla sua disciplina a poco a poco gli Asiatici, ed il Giappone stesso s'ispira da qualche tempo alla civiltà europea.

DELL'INDUSTRIA AGRARIA IN FRIULI
e della sua trasformazione in meglio.

Premessa ai lettori

Ad un recente eccitamento di tale che c'invitava a considerare nel tema delle *irrigazioni* l'interesse congiunto di tutte le parti della Provincia, a tacere di altri nostri scritti sovente ricorrenti, avevamo dato antecipata risposta fino dal 1868, in uno scritto stampato già nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e nel *Bullettino della Associazione agraria friulana*.

Riconosciamo però che sarebbe di tutta opportunità il riportare adesso alla considerazione dei lettori friulani quello stesso tema, cui abbiamo sviluppato allora sotto al titolo qui sopra.

Dal 1868 al 1872 molti nuovi fatti da noi previsti e desiderati od accaddero, o si maturarono, o stanno per compiersi. Non quattro, ma tutti i sei anni dalla nostra liberazione occorsero per creare nella stampa, nei Congressi commerciali, nelle Camere quella giusta popolarità alla ferrovia pontebbana che ne assicurasse la esecuzione, ora questa non può mancare, se non mancano affatto i criterii de' nazionali vantaggi ai nostri uomini di Stato. Le leggi per la abolizione de' feudi e per la vendita delle terre di mano morta hanno il loro effetto. L'opinione di coloro che avrebbero da fruirne sull'utilità grande dell'irrigazione è stata educata da' fatti generali e costanti, cioè dallo estendersi che fa notoriamente ogni giorno più questo sistema di agricoltura in Italia e fuori, e soprattutto dal proficuo commercio dei bestiami, il quale ci torna a sempre maggior conto. Il movimento iniziato per la fondazione di Banche d'ogni genere ed Istituti di credito, che danno danari a quelle imprese che sono d'esito sicuro, ha preso negli ultimi tempi grandi proporzioni. La persuasione che il solo modo di diminuire, se non le imposte, il loro peso sui contribuenti, si è quello di aumentare la produzione, è diventata quasi generale ed è quella che in ogni parte d'Italia dà vita a molte utili imprese, sicchè povero chiunque non assecondi e segua per sè questo economico progresso. L'Italia in fine, sciolto il grande suo problema politico, senza cui poteva mettersi in dubbio sempre la sua esistenza indipendente, riconosce come la massima delle proprie opportunità, come la migliore delle politiche, la più larga attività economica.

Per questi ed altri motivi e per quella educazione del tempo, che era necessaria, se non ai più lesti ed intelligenti, ai più tardi ed ottusi, si è non soltanto schiarita in molte menti l'idea degli interessi collettivi di ogni regione italiana, ma si raffermò anche in molte quella dell'urgenza per ognuna di esse di pensare a sè, e di mettere in moto tutte le sue forze produttive.

È facile adunque che noi troviamo ora molti più lettori disposti a seguire le nostre considerazioni, che partono dall'idea della *unità economica* della nostra *naturale Provincia*.

Ripubblichiamo perciò senz'altro la Memoria, che ebbe la menzione onorevole dall'Associazione agraria friulana, sicuri che le deduzioni i lettori le faranno da sè.

Quando le menti di molti sono giunte alla chiara intuizione di quello che convenga a promuovere i comuni interessi, il tempo non è lontano per la pratica applicazione dei principii che furono dapprima oggetto dello studio di pochi. Venga presto per i Friulani il momento!

P. V.

I.

Occasione ed opportunità di questo studio. — Incrementi della popolazione friulana, superiore ai mezzi di nutrirla. — Beni comunali e di manomorta appropriati ai privati. — Cessati, o per cessare i vincoli del suolo. — Le leggi e la moralità sociale uguagliano i figli nella successione. — Le buone strade interne distribuiscono meglio le produzioni diverse. — Le ferrovie e la navigazione a vapore obbligano a fare un'agricoltura commerciale. — Noi stessi tramutiamo i prodotti agricoli con paesi lontanissimi. — L'aggregazione ad un altro Stato di prima mutò i rapporti economici ed il grado di tornaconto delle produzioni. — Ad alcuni de' nostri prodotti mancati o scarsi urge sostituirne altri.

Comincio questo studio, per rispondere al *tema libero interessante l'agricoltura della provincia*, proposto dall'Associazione agraria friulana, commentando il motto messo in testa a questa memoria: *Le cose opportune conviene dirle fino all'importunità!*

A me sembra che tanta libertà di scelta per un *tema interessante l'agricoltura della provincia* sia stata dall'Associazione agraria lasciata ai concorrenti appunto per provocare studi e lavori che comprendano largamente tutta questa precipua industria friulana, e preludano, in certa guisa, a quelle particolari, successive e continue migliorie agrarie, per le quali si trovi l'armonia dell'interesse individuale col generale del nostro paese. Ci si è voluto dire, che prima di proporre l'uno o l'altro degli immegliamenti risguardanti od un ramo speciale dell'agricoltura friulana od una regione particolare in cui si esercita, dovessimo considerare il tutto e figurarci, per così dire, date le condizioni reali del paese nostro, quello scopo ultimo al quale dovremmo tutti tendere, o tender debbono, per lo meno, quelle istituzioni educative e d'incoraggiamento, che si occupano del comune vantaggio. Considerato per bene quello che è, o dev'essere scopo comune e costante di tutti noi, ognuno poi saprà a quello coordinare con utile proprio la sua azione privata e calcolare il proprio vantaggio in relazione al generale.

Io adunque prendo a tema *l'agricoltura friulana e la sua trasformazione in meglio*, come quello che mi sembra della massima opportunità. Molte altre cose sono per l'agricoltura della provincia opportune; ma l'opportunità generale che ai miei occhi risulta evidente si è quella di pensare adesso alla *trasformazione dell'industria agraria friulana* dietro un *concetto di utilità generale e permanente*.

Si domanderà però il motivo per il quale io giudichi l'opportunità di questo studio e della accennata trasformazione maggiore adesso che non in altri momenti. Ed a ciò intendo di rispondere, essendo questa una parte essenziale del mio tema.

Se noi consideriamo prima di tutto le condizioni attuali della popolazione del Friuli, in confronto di quelle in cui essa si trovava una o due generazioni addietro, ci si presenta chiara l'opportunità della trasformazione della nostra industria agraria.

La popolazione del Friuli ha subito un grande incremento di numero, a tale che, sebbene sieno stati ridotti a coltura vastissimi spazii di beni prima incolti, e molti progressi agrarii si sieno fatti, la terra friulana non basta più a mantenerla, e grande, e sotto ad un certo aspetto eccessiva, si è fatta l'emigrazione temporanea di essa per cercarsi altrove il lavoro [1]. Ciò indica in massima, che se la nostra terra è suscettibile di una maggior somma di lavoro e di prodotti, conviene procacciarli l'uno e gli altri a questa popolazione numerosa, affinchè non rimangano attenuati artifizialmente i morali legami della famiglia e della nazionalità, in un momento della vita sociale in cui giova, per la rigenerazione italiana, dare la massima intensità agli uni ed agli altri. È anche uno scopo della politica nazionale il rafforzare nel paese ogni elemento di vita e di prosperità, ed il far parere al di fuori che ciò sia realmente, come effetto dell'indipendenza e libertà acquistate.

Questa popolazione friulana, sia per effetto dei costumi sociali accomunati a molti paesi, sia per l'educazione, sia per i progressi nella convivenza, ha relativamente aumentato i proprii bisogni. Essa abita, si nutre, si veste meglio, e sente bisogni dello spirito da soddisfare in un grado più esteso e più elevato di prima. Ciò equivale alla necessità di accrescere la produzione della maggiore e più estesa nostra industria, affinchè i suoi prodotti bastino a soddisfare questi maggiori bisogni, in confronto di generazioni addietro. Nè gl'incrementi graduati della popolazione, nè le esigenze maggiori delle diverse classi sociali sono fatti che si arrestino; ed anzi con tutta probabilità, secondo leggi sociali riconosciute, procederanno innanzi di molto e più rapidamente di prima. Da ciò cresce adunque la opportunità di proseguire con pari rapidità nei progressi dell'industria agricola.

I beni comunali ed incolti vennero quasi tutti divisi; o venduti ed appropriati ai privati. Ciò fa sì che proprietà comune non ce ne sia più, e che quindi nè ci possano essere aspirazioni allo acquisto di dette proprietà mediante ulteriori ripartizioni, nè fra il proletariato nullatenente e numeroso ci sia più una classe che possa accontentarsi di vivere sopra il godimento di questa proprietà indivisa e comune. Di qui il bisogno di accrescere il lavoro e la produzione con una industria più intensa e meglio retribuente tanto a profitto di questo proletariato nullatenente, quanto a necessaria assicurazione, a suo riguardo, delle proprietà degli abbienti. Ecco adunque un'altra opportunità per trasformare la nostra industria agraria.

Questi però non sono i soli fatti sociali che risguardano la proprietà del suolo. È un fatto relativamente nuovo la disammortizzazione di tutte le proprietà di manomorta di qualunque genere esse si sieno; per cui ormai tutte le proprietà entrano nella circolazione commerciale e sono oggetto dell'industria privata. Cessano anche o cesseranno i vincoli feudali, le enfiteusi, le decime e tutti quei legami che tendevano ad immobilizzare la proprietà, o ad impedire nei suoi progressi l'industria trasformatrice e migliorante. E questa è evidentemente un'altra opportunità per pensare ad una trasformazione in meglio della nostra agricoltura, sicchè diventi una vera industria.

Paralleli a codesti svincoli della proprietà fondiaria ci sono altri miglioramenti nei codici e nelle leggi di successione e trasmissione delle terre e con essi altri nei costumi e nella moralità della classe possidente; per cui l'ineguaglianza nella sorte dei figli della successione delle eredità ed il falso celibato per iscopo di conservazione oziosa dell'asse famigliare, ed altre simili immoralità sociali, diventano sempre più infrequenti. Di qui anche nelle famiglie già ricche, le quali consideravano il loro possesso in terre quasi una manomorta, od almeno la trattavano come tale, paghe di vivere delle rendite ordinarie e stabili di esse, la necessità d'industriarsi per antivenire una rapida decadenza, la quale ben presto degenera in rovina. Nè soltanto le leggi di successione e la moralità sociale spingono queste famiglie all'industria ed al maggior lavoro; ma anche la concorrenza degli arricchiti con altre industrie, o col commercio, o colle libere professioni, i quali, adoperando la ricchezza acquistata per subiti guadagni nella compera di terre, sono naturalmente portati a recarvi delle innovazioni trasformatrici, e la maggiore gravezza dei tributi che pesano sul suolo, sia per i bisogni dello Stato, sia per i progressi della civiltà, che domandano al possessore una maggiore contribuzione per tutte le spese occorrenti nel consorzio provinciale e nel consorzio comunale. Ecco adunque come i vecchi e maggiori possidenti trovano non soltanto l'opportunità, ma la necessità di progredire nell'industria agraria, quand'anche non avessero gli stimoli e l'esempio del ceto medio, il quale sentendo più questo bisogno, per sollevarsi nella società, tende a fare suo pro di tutte le scoperte ed innovazioni per fare dell'agricoltura un'industria commerciale.

Ad una tanta trasformazione economica e sociale nel Friuli, in confronto di una o due generazioni addietro, va aggiunta la ormai quasi compiuta rete delle sue ottime strade interne. La conseguenza di questo fatto si è, che cessando del tutto l'antico isolamento dei gruppi diversi di popolazione, cessa del pari quella agricoltura per così dire elementare e di primo grado. che obbliga l'uomo a produrre tutto per sè e soltanto per sè. Una tale agricoltura doveva essere necessariamente incompleta, poichè obbligando gli agricoltori a produrre con minore tornaconto ed anche quei prodotti che venivano men bene in certi terreni ed in certe plaghe, li privava di molti vantaggi, e diminuiva la produzione totale del suolo. Senza le strade, si dovevano produrre il grano, il vino ed ogni altra cosa di maggior uso, anche laddove le terre non si prestavano a questi prodotti; e viceversa, dove meglio si adattavano all'uno od all'altro di essi, una parte se ne doveva dedicare a produzioni, per le quali erano meno atte. Molte volte poi, per la mancanza delle strade, si lasciavano anche delle terre affatto improduttive, od almeno non si ricavava da esse che un piccolo prodotto. Colle strade compiute, o quasi, l'improduttività assoluta diventa impossibile ed anche la minore produttività relativa deve a poco a poco diminuirsi. Cessa l'agricoltura per il solo proprio consumo e si presenta l'agricoltura che produce per vendere e comperare secondo il principio della divisione del lavoro, e secondo la legge del tornaconto. Ciò fa sì che alla montagna si domandino meno le granaglie, che non i legnami, i bestiami ed i latticinii; che la produzione del vino non si chieda più ad ogni singolo campo, ma che si renda intensa su que' colli, su que' terreni, su quelle plaghe, dove il prodotto facilmente diventa più copioso e più scelto, e quindi più commerciabile, più proficuo; che dove si può alternare con profitto la coltivazione delle granaglie e dei foraggi, ed accrescere il granaio e la stalla lo si faccia, considerando

[1] Da venti a venticinque mila Friulani emigrano quasi ogni anno per l'Austria e per la Germania e quest'anno tale cifra sarà superata d'assai migliaia, stante la miseria prodotta dalla siccità del 1871.

per secondari altri prodotti, e così via via, rendendo insomma ogni terra più produttiva, e cavando profitto anche dalle brughiere e dalle paludi.

L'agricoltura nostrana ha in parte subito le conseguenze delle strade interne, e si è quindi migliorata nel senso industriale e commerciale; ma un tale miglioramento è ancora appena iniziato. Non soltanto la divisione del lavoro, o come meglio si direbbe per l'agricoltura la specializzazione dei prodotti alle località, è ancora appena iniziata, appena intesa nelle sue generalità, e deve studiarsi ed eseguirsi ancora nelle sue particolari applicazioni; ma noi lasciamo tuttora improduttiva una parte grandissima della nostra ricchezza naturale. Una tale ricchezza è nel suolo coltivabile stesso, il quale può essere emendato e migliorato con lavori radicali, come per esempio la fognatura, con emendamenti di qualsiasi genere; ed è talora nel sottosuolo da potersi recare alla luce e rendere coltivabile con profitto, e nella vicinanza di suoli diversi, i quali si possono emendare e rendere produttivi, sia col trasporto materiale delle terre e colla mistura, sia con trasporti lenti e continuati mediante studiate concimazioni, sia col mezzo degli elementi portati seco e depositati dalle acque colle irrigazioni, colle colmate; è appunto nelle acque, le quali si possono obbligare a portar seco ed a depositare la fertilità, irrigando e colmando; è nel sole, che rende sterili sovente le nostre terre, soltanto perchè il suo benefizio, tanto dai settentrionali vagheggiato, non si sa sempre in queste regioni meridionali ottenere completo, temperando i suoi ardori coll'umore da lui tratto dal nostro mare, e versato sulle nostre montagne, affinchè l'industria lo distribuisca utilmente sui nostri piani; è in tutti gli agenti naturali, di cui l'uomo deve colla scienza e coll'arte impadronirsi per farli lavorare a suo profitto ed accrescere nel tempo medesimo i suoi beni materiali e quelli dello spirito, i quali senza una relativa ricchezza non possono mai abbondare in un popolo.

Ecco adunque evidente l'opportunità di occuparsi della trasformazione dell'industria agraria friulana anche sotto a tale aspetto della unificazione economica di tutta questa naturale e svariatissima provincia, e della specializzazione dei prodotti e divisione del lavoro in essa, secondo le diverse qualità de' luoghi e secondo la legge del tornaconto.

Ma il Friuli, sebbene formi una bella unità territoriale, nella sua unità non è che una provincia di quella maggiore unità che è l'Italia; e l'Italia stessa non è, nel mondo, che una regione speciale, circondata da altre regioni diverse. L'agricoltura friulana, guidata dalla scienza e dall'arte e diventata industria commerciale, non può quindi calcolare le sue opportunità entro ai ristretti limiti di questo territorio. Essa deve considerare anche i fatti economici e sociali esterni, i fatti italiani, europei e mondiali. Ora, se noi estendiamo di tal guisa le nostre considerazioni, non avremo che maggiori motivi di pensare all'opportunità di una trasformazione della nostra industria agraria.

L'unità economica e la divisione del lavoro non si possono più considerare come fatti locali di una provincia, od anche di una nazione; poichè diventeranno ormai un fatto generale, che comprende tutto il globo, per quanto lo possono permettere le distanze dei paesi e le leggi ed i costumi dei popoli.

Ora il fatto costante al quale noi assistiamo è un graduato e continuo avvicinamento in tutto questo tra i paesi ed i popoli. Le strade ferrate, la navigazione a vapore ed il telegrafo elettrico sono fatti recenti, massimamente nelle loro grandi proporzioni di fatti mondiali. E tutti questi ed altri trovati della scienza hanno immensamente avvicinato i paesi e tendono sempre più a costituire l'unità economica del mondo intero.

Le strade ferrate s'iniziarono col congiungere i centri popolosi dei singoli paesi. Poi diventarono parte di un sistema nazionale di comunicazioni interne, congiungendo tra loro le capitali politiche ed amministrative, le capitali strategiche, le capitali industriali e commerciali e le capitali della navigazione. Esse hanno quindi servito e servono sempre più alla unificazione economica entro ai limiti dello stato, della nazione, della confederazione, o lega di stati. Anche l'economia interna delle provincie naturali è influenzata e mutata dalle reti interne delle strade ferrate. L'avvicinamento però e la unificazione non potevano arrestarsi a questo punto. Le strade ferrate, per la loro stessa natura dovevano diventare comunicazioni internazionali, e quindi iniziare la lega degli interessi tra le nazioni vicine. Le strade, come apportarono una nuova distribuzione del lavoro e della produzione nell'interno degli stati, così doveano apportarla ben tosto anche al di fuori di essi. Esse accrebbero l'intensità ai centri industriali esistenti, ne crearono di nuovi, variarono ed accrebbero gli spacci per i paesi più adattati all'industria agraria, favorirono la coltivazione delle piante commerciali in certi punti, aumentarono d'assai la navigazione marittima, aumentando il commercio esterno ed internazionale. Le strade ferrate però da qualche tempo, mentre progredirono dovunque in Europa ed in America, cominciarono adesso a prendere proporzioni mondiali. Già sono un fatto quasi mondiale quelle reti continue di strade ferrate che coprono ormai tutti gli stati d'Europa; ma quando si pensa ad una strada ferrata che da Pietroburgo e Mosca deve spingersi fino al mare del Giappone e della Cina, quando si pensa ad un'altra che dalle sponde del Mediterraneo deve andare fino a quelle del Golfo Persico e dell'Oceano Indiano, e quando è già compiuta una, la quale attraverso l'America nella sua maggiore larghezza, congiunge l'Oceano Atlantico col Pacifico, abbiamo ben ragione di dire che le strade ferrate stanno compiendo il giro del globo.

Dove le strade ferrate non possono andare, va il bastimento a vapore. Anche la navigazione a vapore, introdotta dapprima per le brevi distanze, ha già assunto un carattere mondiale. Perfezionata per i lunghi viaggi coll'elice, giovata dalla scienza nel conoscere le correnti oceaniche e dei venti, e dall'arte nei perfezionamenti delle costruzioni navali, servita perfino col taglio degli istmi e colla congiunzione dei mari, la navigazione a vapore è divenuta il vero complemento delle strade ferrate nelle comunicazioni mondiali ed ha preso il posto della navigazione a vela anche per le lunghe distanze, anche per le materie di poco valore relativo, per i cotoni, per le granaglie. Il telegrafo elettrico, che porta nella profondità dell'Oceano le notizie colla rapidità del lampo ed avvisa perfino il giungere dei turbini e delle tempeste, è poi il complemento di tutti e due quei celeri mezzi di comunicazione.

Noi siamo ora appena alle prime prove di questi gran fatti mondiali, e dobbiamo argomentare da quello che in breve tempo si è fatto, quanto rapidamente si debba procedere nell'unificazione economica del globo.

Tanta prontezza e frequenza di comunicazioni genera necessariamente l'abbassamento delle tariffe doganali, che dividevano Stato da Stato, dopo avere diviso provincia da provincia e quasi luogo da luogo sotto al reggimento feudale. Forse fra non molto tutte le dogane si ridurranno ad un modo di esigere una tassa sui consumi. Ecco adunque un nuovo avvicinamento, il quale poi procede rapidamente, come negli interessi, così nelle legislazioni, nella civiltà e nei costumi.

Noi siamo adunque dinanzi ad un'opportunità della trasformazione della nostra industria agraria locale in relazione a questi grandi e nuovi fatti generali e di carattere mondiale.

Nessun Friulano poi dev'essere estraneo alla considerazione di questi grandi fatti e della loro influenza sul proprio paese, allorchè pensa che è costretto ad aspettare ogni anno le uova delle farfalle del Giappone per allevare i bachi nelle sue ville, e filare i bozzoli nelle sue filande, sicchè la seta, tessuta in Francia, vada a vestire le signore americane. Ei deve adunque sapere già che una sua industria ed i profitti che ne trae dipendono dalle condizioni in cui si trovano i Giapponesi e gli Americani, cioè gli abitanti di quei paesi, che per lui si trovano all'estremo Oriente ed all'estremo Occidente del globo. Egli ha già provato gli effetti materiali delle guerre civili in quei paesi lontanissimi, e li teme: ed ormai anche il contadino ne parla. Così ei può sapere che il prezzo della sua camicia di cotone e delle sua veste di rigatino dipendono dal lavoro di un negro africano in America, o dalle strade ferrate costruite dagl'Inglesi nelle Indie. Ma ei può sapere qualcosa più; cioè di aver dovuto mangiare il suo pane quotidiano quale gli venne dall'Egitto e dall'interno della Russia, e di avere potuto altra volta vendere il grano coltivato nei suoi campi all'Inglese, e la farina macinata sui molini del suo paese, all'Americano del sud, dove molti bravi Italiani s'arricchiscono appropriandosi la navigazione di quei mari, mentre noi appena ci accorgiamo di averne uno vicino, e per nostra incuria siamo sul punto di abbandonarlo a Slavi e Tedeschi! Saprà che le sue frutta vanno talora fino a Vienna, a Berlino ed a Pietroburgo, al Cairo, alle Indie; e che il suo fieno andò in Crimea, ed i suoi bestiami andarono a Malta ed in Egitto, ed ora per tutta l'Italia, nella Francia ed a Vienna.

Ma, se queste cose egli sa, molte altre ne dovrà apprendere considerando la sua nuova posizione in Italia, in Europa e nel mondo, e considerando quella che prendono gli altri.

Non sono questi fatti generali soltanto che possono influire sulla sua industria agraria. Non gli sono indifferenti nè la emancipazione dei negri in America, nè quella dei servi in Russia, nè il disseminarsi delle colonie europee nel mondo, nè i progressi della civiltà nelle Indie, nè le tendenze sociali degli altri paesi tutti, dove scienze, industrie, arti, lettere, educazione, libertà si trovano in continuo progresso. Tanto più gl'importa adunque ciò che si fa nella grande patria italiana e nelle nazioni vicine. Quindi è opportuno per lui di riconoscere la posizione relativa, propria e del proprio paese, per vedere quello che ha da fare.

Esaminando la sua posizione, vedrà che fatti politici recentissimi ed interni l'hanno mutata. Il suo paese non forma più parte dell'Impero d'Austria e non obbedisce alle sue leggi, ma bensì del Regno d'Italia, al quale contribuisce a darle mediante i rappresentanti da lui stesso eletti. E qui le nostre considerazioni sull'accennata opportunità ci riconducono al fatto più vicino e di più immediato interesse.

Fino a poco tempo fa il Friuli, quali si fossero le unanimi aspirazioni dei suoi figli, apparteneva ad uno stato, la cui massima parte si trovava al di là delle Alpi, e che aveva di certo territorio, leggi e sistema economico diversi dalla grande patria italiana, alla quale ora esso appartiene. Prima era parte meridionale di uno stato settentrionale, ora all'opposto è parte settentrionale di uno stato meridionale; prima apparteneva ad uno stato più continentale e più manifatturiero, ora appartiene ad uno Stato agricolo e navigatore. Le leggi doganali e le tariffe si trovavano allora ordinate secondo uno spirito diverso d'adesso. Allora erano informate al principio del protezionismo, adesso lo sono a quello della libertà. Tutto ciò muta d'assai le condizioni relative alle diverse industrie ed anche dell'industria agricola. Noi potremmo, per esempio, adesso approfittare delle nostre forze e facoltà industriali meglio di prima, avendo un mercato interno molto vasto per lo spaccio delle manufatture; così potremmo associare all'industria agraria altre industrie che ne trattino e perfezionino i prodotti; potremmo meglio associarci a questo traffico marittimo e lontano che è naturalmente indicato per l'Italia. Presto possiamo vedere che il cangiamento di Stato ha un'influenza diretta anche sui prodotti agrari nostrali. Per esempio, a noi ora è più aperto il commercio interno degli olii e di tutti i prodotti meridionali, il cui buon mercato ci toglie di sostituirvi surrogati o più costosi od inferiori di qualità; ed in senso opposto la barriera doganale tra noi e l'Austria e la soppressione di essa tra noi ed il resto d'Italia ci rende più direttamente proficuo l'allevamento del bestiame, del quale le strade ferrate ci accrescono già un vantaggioso commercio coll'Italia intera e coll'estero, pagandoncelo ad alti prezzi.

È da tenersi conto altresì che noi appartenevamo ad uno Stato assoluto, o che diventava tale per noi, anche se oltralpe accettava certe forme della libertà, di cui i tedeschi approfittavano, non noi; mentre adesso apparteniamo ad uno stato libero, avente un governo nazionale, a costituire ed ispirare il quale, o poca o molta che sia, ci abbiamo anche noi la nostra parte. Ciò costituisce evidentemente un diverso modo di esistere anche sotto il punto di vista economico ed agrario. Tra le altre cose abbiamo libertà di associarci per iscopi di utile comune sotto tutte quante le forme immaginabili. Sono quindi od attuate, o possibili tra noi istituzioni di credito fondiario ed agricolo, banche e casse d'ogni genere, società per imprese economiche aventi per iscopo od i progressi agrarii in generale o di certi rami dell'industria agraria, o certe particolari utilità. Abbiamo, o possiamo avere la istruzione agraria e professionale. Tutto ciò costituisce il Friuli in condizioni civili ed economiche diverse da quelle di prima; per cui anche sotto a tale aspetto la trasformazione agraria per il meglio riesce opportuna.

Scendiamo ora ad alcuni fatti speciali di grande importanza per l'economia agraria del Friuli. Accenno quei due fatti che hanno totalmente sconvolta l'economia generale dell'industria agraria nella maggior parte del Friuli; cioè alla malattia delle viti ed a quella dei bachi.

In certe parti del Friuli la produzione del vino era la base dell'economia agricola, mentre nella massima parte era un prodotto importantissimo. Oltre al consumo proprio, che era molto grande e che suppliva al consumo di altri prodotti, e costituiva per l'operajo contadino una forza, la provincia ne esportava molto per Trieste, per la Carniola, per la Carinzia. Noi siamo stati ridotti invece ad importare il prodotto altrui. Quale si sia la sorte della produzione del vino in avvenire nel Friuli ed Italia, il certo si è che ora nasce la piena opportunità d'innovare le piantagioni delle viti, di farle nei luoghi e nei modi più appropriati e più vantaggiosi, ed anche di produrre i vini secondo i migliori sistemi. L'occuparsi istantemente dell'enologia e lo studiare l'applicazione dei migliori sistemi in ogni cosa che la riguardi, è adunque una necessità di fatto, ancora più che un'opportunità.

Lo stesso si deve dire dell'allevamento dei bachi e della produzione della seta. Ognuno sa che questo prodotto commerciale costituiva anni addietro la nostra maggiore ricchezza, e la nostra fonte principale di comune prosperità, giacchè tutte le classi sociali vi attingevano largamente. È naturale che noi tutti dobbiamo cercare che questa fonte di oro ripulluli nella copiosa misura di prima. Ma non possiamo dissimularci però due fatti. L'uno si è che per quanti sforzi si sieno fatti finora da tutti gl'interessati, rimaniamo tuttora lontanissimi da quel beato istante, nel quale si possa dire con sicurezza di avere riacquistato, e per sempre, la produzione di prima. L'altro fatto si è, che per quanto seducente e straordinariamente proficuo sia un dato ramo di coltivazione, massimamente se si tratta di un prodotto commerciale, è pericoloso ed imprudente il basare tutta la prosperità economica di un paese intero principalmente sopra un solo prodotto commerciale. Quello che accade a noi per la seta è accaduto ad altri pel cotone, pelle patate e per gli altri prodotti. La riflessione che viene naturalmente da questo principio si è, che cercando di riacquistare nella sua pienezza il ricco prodotto della seta, i Friulani faranno ottimamente, se studieranno di trasformare il loro sistema d'industria o d'economia agraria, in guisa che altre e più sicuramente stabili produzioni vengano a sostituire il prodotto mancato. Anche qui non ho adunque d'insistere sulla opportunità di studiare ora quale debb'essere la nuova industria agraria del Friuli e lo scopo generale a cui dobbiamo tendere.

Piuttosto mi si potrebbe fare l'appunto di avere sì a lungo insistito sopra questa opportunità di una trasformazione agraria; ma a me importava di mettere questa persuasione in tutti gli abili e volonterosi coltivatori ed agronomi ed economisti del Friuli, che la opportunità ci sia, affinchè le parziali e minute migliorie non vengano considerate come un grande progresso, pubblico e privato del paese, se il particolare non si sa coordinare al generale, il transitorio al permanente. Creata ch'io abbia questa persuasione, il resto viene da sè. Non credo che uno o pochi possano condurre per mano i molti, nè che se lo potessero sarebbe utile che lo facessero. Credo piuttosto, che fatta nascere in molti una piena e generale convinzione, basti questo primo impulso, questo sprazzo di luce, per così dire, sulle condizioni reali e generali di un paese, perchè ogni persona abile e volonterosa sappia cercare ed applicare da sè tutto ciò che dev'essere il suo utile particolare, perchè si ragguaglia al vantaggio reale e permanente di tutto il paese.

Anche in questo, come in ogni cosa, ognuno deve evitare di fare il maestro più del bisogno, giacchè gli scolari che fanno tutto sotto dettatura non sogliono essere i migliori. Lo scolaro migliore è quello che dal maestro apprende prima di tutto l'arte di far da sè; e quindi anche il maestro (e qui non si tratta di tanto) sarebbe il migliore quando avesse saputo indirizzare gli scolari a fare da sè, e di tanto si fosse accontentato.

(Nostra corrispondenza)

Milano, 28 aprile.

La facilità con cui mediante le strade ferrate si possono visitare, anche in un tempo non molto lungo, le varie città della nostra penisola, va rendendo più generale tra i signori dei paesi settentrionali l'uso di fare nella buona stagione un viaggio in Italia.

Tutti i principali alberghi della città riboccano in questi giorni di forestieri più o meno illustri; tra i primi, oltre la famiglia reale di Danimarca ed i principi di Galles, si contano adesso i principi di Hannover, i duchi di Nassau, il fratello dell'imperatore delle Russie con tutta la sua famiglia, e parecchi altri.

Il re e la regina di Danimarca dovettero prolungare il loro soggiorno tra noi in causa d'una malattia sopraggiunta ad una delle loro figliuole, la principessa Thyra, la quale però ormai si trova in convalescenza. Intanto il re con suo figlio va visitando i principali monumenti della città, i musei e gli studii di parecchi dei nostri artisti. Fece anche acquisto di qualche opera d'arte, tra le quali d'una statua dello Strazza.

Gli artisti lombardi si trovano ora in un periodo di grande attività, giacchè si tratta di non isfigurare a confronto di quelli degli altri paesi italiani nella mostra nazionale di belle arti che si terrà qui nel settembre. Quest'esposizione avrà luogo, come quella dell'anno passato, nel Salone dei Giardini Pubblici, intorno al quale si costruiranno delle gallerie provvisorie in ferro, che a quanto si dice non saranno prive di quell'eleganza e di quel buon gusto che si convengono ad una mostra artistica.

Non so se abbiate notato che l'esposizione industriale dell'anno scorso, oltre ad aver attirato a Milano un gran numero di forestieri, riuscì anche un buon affare per i suoi promotori, poichè diede un utile netto di circa 100 mila lire, delle quali 70 mila toccarono alla Società italiana promotrice delle industrie, e 30 mila alla Società del Salone.

Contemporaneamente alla mostra artistica si radunerà anche un Congresso di ingegneri, ed uno di architetti; il primo avrà certamente qualche risultato pratico, giacchè alcune delle sue deliberazioni risguardanti la professione dell'ingegnere potranno essere cambiate, in breve tempo, in decreti di legge; non credo che si potrà dire altrettanto del secondo, giacchè la questione più importante ad esso proposta essendo quella di stabilire a qual genere particolare di architettura debbano attenersi gli architetti italiani, voi vedete che è molto difficile che su questo punto possano mettersi d'accordo. Però anche se non si potrà risolvere definitivamente il problema, gioverà il conoscere le diverse opinioni a questo proposito. Camillo Boito ha cominciato ad occuparsene in alcuni articoli stampati nella *Nuova Antologia.*

Milano non aspetta le decisioni del Congresso degli architetti per ornarsi di nuovi edificii. Il teatro in piazza San Fedele, costruito sopra disegno dello Scala, è pressochè ultimato. Non venne ancora stabilito qual nome debba portare; alcuni volevano chiamarlo il *teatro della commedia*, ma siccome appartiene ad una società privata, questa vi può dare anche degli spettacoli d'opera; altri volevano intitolarlo a *Massimo d'Azeglio*, giacchè appunto in quel luogo sorgeva la casa che egli abitò per molti anni; ma vi si oppongono quelli che dicono che l'Azeglio fece molte cose a questo mondo, ma nulla che abbia relazione colla drammatica. Se non decidono presto, la gente finirà col chiamarlo il *teatro di San Fedele.*

I lavori della piazza del Duomo procedono piuttosto lentamente; non così però quelli in altre parti della città. Tre nuove case sorsero in pochi mesi in via Principe Umberto, ed al Foro Bonaparte oltre ad alcune case vennero costruiti in breve tempo un grandioso teatro, un nuovo mercato, ed un deposito di manifatture della fabbrica Rossi di Schio.

Anche verso la nuova porta Genova che mette alla stazione della strada ferrata di Vigevano sorgeranno presto dei nuovi edificii, tra i quali un carcere cellulare del quale vennero cominciati ora i lavori.

Fuori di porta Ticinese venne riedificata la cartiera Binda, che era stata distrutta da un incendio lo scorso anno; ora si trova fornita di macchine perfezionate, che cominceranno tra poco a lavorare.

ITALIA

Napoli 29. Il professore Palmieri telegrafa alle ore 12 15, che alle 8 cadde lapillo abbondante verso l'Osservatorio; gli strumenti sono alquanto più inquieti; i proietti, che elevansi oltre un chilometro, non sono lave.

Napoli 29 (ore 11 pom.) Continua la pioggia di sabbia, continuano i boati. Nessuna lava; la cenere è giunta a Capua, parecchi lasciarono anche Napoli; l'ordine pubblico non è turbato. Il professore Palmieri scrive dall'Osservatorio, che cade lapillo grosso abbondante, recando danni alle campagne risparmiate dalla lava.

Roma 30. A rettifica e ampliazione dei telegrammi di iersera e di stamane da Napoli, comunicasi il seguente che dà maggiori dettagli:

Napoli 29 (ore 20). Il professore Palmieri scrive dall'Osservatorio ore 2 1|2 pomeridiane:

I rumori continuano forti. Sull' Osservatorio cade lapillo grosso abbondante, che reca qualche danno alle campagne risparmiate dalla lava.

Con questo telegramma resta provato che i telegrammi accennanti prossimi disastri che spacciaronsi oggi dai privati, erano apocrifi.

È utile che si sappia che Palmieri non dirige i suoi telegrammi che alla Prefettura, che li pubblica immediatamente.

Napoli 30. Un dispaccio dall'Osservatorio ore 9.50 ant., reca: È cessato il forte continuo muggito. Molti proiettili incandescenti sono spinti in alto, ma con minore forza; il fumo è alquanto scemato, non vi sono lave; scosse frequenti ma innocue.

ESTERO

Spagna. Leggesi nel *Fanfulla*:

Le notizie più recenti di Madrid recano che l'insurrezione carlista non piglia serie proporzioni, che lo spirito pubblico si pronuncia vivamente contro di essa, e che, ad eccezione di una piccola frazione radicale, tutti i partiti liberali sono risoluti a sostenere vigorosamente il Governo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La stampa degli Atti del secondo Congresso bacologico internazionale tenutosi in Udine nello scorso settembre è incominciata, e potrà progredire senz' altro ritardo, dappoichè gli ostacoli che sinora la impedivano possono ormai ritenersi appianati.

Oltre i sunti delle discussioni ed altri documenti relativi al Congresso, il volume conterrà parecchie importanti memorie, la cui diffusione potrà tornare di non poca utilità, attese le condizioni in cui versa sì nobile industria.

Questa pubblicazione, per la quale dal Ministero di Agricoltura e commercio venne già offerto un conveniente sussidio pecuniario, verrà inviata gratis, oltrechè ai principali Istituti scientifici italiani ed esteri, a ciascun membro del Congresso ed a ciascun socio dell'Associazione agraria friulana.

N. 4.

Ospizii Marini

La Presidenza del Comitato promotore degli Ospizii marini avverte aver dessa portato il suo Ufficio in piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia di San Giovanni (Gran Guardia).

Le istanze per l'ammissione alla cura degli Ospizii marini si riceveranno al detto ufficio ogni giorno da mezzogiorno al tocco.

Dette istanze dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato parrocchiale di nascita.
2. Attestato municipale di miserabilità.
3. Certificato medico di malattia scrofolosa.
4. Certificato di subita rivaccinazione.

DOTT. M. MUCELLI — C. FACCI

P. V. Ferrari segr.

Prime funeste conseguenze per ommesso matrimonio civile. Ci scrivono da Mortegliano: C. B. di Chiasielis è da circa tre anni che prese in sua compagna certa T. R. 3. Per viste d'interesse, che risguardano la famiglia della sposa, il C. B. conviveva con essa in concubinato.

Ammalatosi gravemente il C. B., nel dì 17 del p. p. febbraio fece il matrimonio ecclesiastico.

Risanato non si prestò alle pratiche del civile, a fronte delle ripetute sollecitazioni.

Si ammalò di nuovo, ed il 26 del p. p. aprile moriva intestato, lasciando due figli della prima moglie, e l'attuale compagna con una figlia.

Ecco una figlia illegittima che, assieme alla madre, trovasi ora in deplorabilissime condizioni, per le complicate circostanze che accompagnano questo fatto.

Teatro Minerva. Serata a totale beneficio della prima donna assoluta sig.a Adele Papi con l'opera le *Educande di Sorrento*. Dopo il primo atto dell'opera la beneficiata eseguirà la cavatina: *Tu al cui sguardo onnipossente*, nell' opera *I Due Foscari*. Si ritiene che la valente artista anche in tale circostanza sarà onorata da numeroso concorso.

Ferimento. Alle ore 4 pom. del 28 aprile certo T. G. di Palse (Porcia) essendo alquanto ubbriaco si recava nell'esercizio di osteria condotto da S. S. il quale, vedendo come col suo contegno riuscisse molesto agli altri avventori, lo invitò ad allontanarsi. Ma il T. anzichè obbedire, trasse un ronchetto e vibrò alcuni colpi contro il S. causandogli due ferite alla testa giudicate guaribili fra 20 giorni. Il feritore nella stessa sera venne arrestato e tradotto in carcere a disposizione dell' Autorità Giudiziaria.

Strana vendetta. Alle 4 pom. del 26 aprile certo T. G. Architetto, nato ad Osoppo e domiciliato a Grazia (Austria) recatosi nella frazione di Vicinale del Judri, nel Comune di Corno di Rosazzo, entrò nell' osteria di tal Clabot Antonio, facendosi apprestare del vino e del pane. Dopo di che essendo quell' esercizio attiguo ed in comunicazione con la R. Dogana, il T. estrasse di tasca due oggetti rassomiglianti a piccole bombe intonacate di piombo e corredate di miccia di cotone, e piazzatili quindi sulla porta della Dogana che era aperta, diede fuoco alle miccie con un zolfanello e si allontanò. Accortasi di ciò la figlia dell' oste suddetto, ne avvertì il padre, il quale senza perdersi di spirito accorso sul luogo, spense le miccie che bruciavano lentamente, e dopo di avere resi innocui, e sequestrati i suddetti oggetti, diessi ad inseguire il T. che in tutta fretta avea preso la via del ponte di Brazzano per passare il confine. Raggiuntolo infatti presso la casella doganale italiana, con l'ajuto della guardia ivi di stanza, Vallonioi Francesco, riusciva a fermarlo ed a consegnarlo poscia con le bombe sequestrate ai RR. CC. di S. Giovanni di Manzano, che lo tradussero nelle carceri di Cividale a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Dalle indagini fatte per conoscere il motivo che indusse il T. a commettere il misfatto, si venne a rilevare che ciò forse fu per vendicarsi della multa di L. 105 statagli inflitta dalla R. Dogana pel tentato contrabbando di un cavallo con timonella ch' egli aveva cercato di transitare dallo Stato Austriaco nel nostro.

— Da ulteriori informazioni sappiamo che il T. di cui parla il cenno premesso, fu, in seguito a perizia medica, giudicato colpito da alienazione mentale, e quindi posto in libertà, affidandolo alle cure del proprio figlio, venuto espressamente da Milano.

FATTI VARII

L' adunanza di Bologna. Rileviamo dalla *Gazzetta dell' Emilia* che il dì 28, come abbiamo annunziato, si riunirono a Bologna 58 fabbricanti di birra, rappresentanti ciascuno una o più fabbriche esistenti nelle provincie italiane. Vi parlarono il sig. Frigo, rappresentante la fabbrica Moretti di Udine, poi il sig. Vital di Bologna, inoltre fecero varie considerazioni in argomento il Mauro di Venezia, il Pedretti di Chiavenna, il dep. Busi, ed il presidente dell' adunanza, dep. Landuzzi. Fu accettata la proposta Busi di nominare una Commissione che estenda una petizione alla Camera per chiedere, anzichè una legge nuova, una modificazione a quella esistente. La Commissione venne nominata nei sigg.: *Maas Teodoro* di Verona, *Mauro G.B.* di Venezia, *Frigo Ferdinando* di Udine, *Vital O. P.* di Bologna, *Canori* di Roma. La petizione sarà presentata al Parlamento dai dep. Landuzzi e Pecile.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà* di Roma del 30 aprile:

Dopo le dieci di questa mattina hanno avuto luogo, nella Chiesa di S. Andrea della Valle le esequie funebri che il partito clericale ha voluto far celebrare per il Domenico De Luca gendarme pontificio morto nel fatto di Porta Cavalleggeri.

Sulla porta maggiore del tempio si vendeva da due ragazzi il ritratto del De Luca (quasi fosse un santo) ad un soldo la copia.

Veramente si aspettava dai clericali un maggior concorso; salvo qualche eccezione, assisteva al funerale la bassa forza di questo partito, e molti gendarmi e la così detta antica sbirraglia.

Vi erano alcuni ufficiali del disciolto esercito pontificio, alla testa dei quali il generale Zappi.

— Sullo stesso argomento, il citato giornale reca nelle sue *ultime*:

Ulteriori ragguagli circa alla funzione funebre che ha avuto luogo stamane a S. Andrea della Valle recano che alcuni *caccialepri* si permisero delle provocazioni indecenti; uno di essi quasi in atto di sfida trasse di tasca un fazzoletto bianco e giallo: di che, la folla si mise a fischiare.

Tre individui, ritenuti come principali provocatori, furono arrestati. Essi sono i signori Quarantotti Pellegrino, Stefanucci e Gozzi. Lo Stefanucci fu arrestato già un'altra volta per offese allo stemma reale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli, 29, ore 13 50. Le lave sono spente: è continuo il rombo del Vesuvio. Abbiamo avuto forte eruzione di cenere mischiata con qualche lapillo a Ottaiano, Poggiomarino, Scafati, Due Torri, Angri, Resina, Portici, San Giorgio a Cremano, Casoria, Sarno, Vietri e Salerno. Qui abbiamo avuto nelle ore antimeridiane pioggia con cenere. Ora cenere soltanto. (*Lib.*)

Berlino, 29. Arnim partì ieri per Parigi. Il Cardinale Principe Hohenlohe parte domani per Roma.

Monaco, 29. La Dieta fu chiusa dal Principe Luitpoldo; pronunciò un discorso, in cui riassume i lavori della Dieta; la ringraziò della premura con cui provvide a tutti i bisogni della Chiesa e dello Stato.

Parigi, 29. Una Nota del *Journal Officiel* dice che il Governo non permetterà ai sudditi francesi di partecipare alla lotta in Spagna. Ricorda le pene cui andrebbero soggetti.

Parigi, 29. Blanqui fu condannato alla deportazione in una cinta fortificata.

Bajona, 28 (*sera*). Le comunicazioni ferroviarie con Madrid sono ristabilite. Lettere di Pamplona recano che i repubblicani di questa città domandarono armi alle Autorità per unirsi alle Guardie nazionali e ai progressisti per combattere i carlisti. Il generale Moriones comandante di Pamplona spiega grande attività. Assicurasi che tutte le bande hanno alcuni preti per comandanti o luogotenenti. 40 carlisti a Pau (1) fecero atto di sommissione; 60 prigionieri condotti a Vittoria.

Si ha da Logrono 26: L'unione dei radicali e dei progressisti si è effettuata. I volontarii dei due partiti preparansi a marciare contro i carlisti se passano l'Ebro. Lettere da Madrid del 27 dicono che l'esercito mostrava spirito eccellente; nessuna diserzione. Il generale Lagunero, radicale avanzato, antico sotto-segretario della guerra sotto il Ministero Zorilla fu nominato comandante d'una colonna in Navarra. La nomina produsse grande impressione. Considerasi come prova che i repubblicani radicali non si uniranno al movimento.

(1) Città della Francia, nel Dipartimento dei Bassi Pirenei.

Madrid, 29. Secondo le notizie ufficiali non esiste più alcuna banda nella Provincia di Saragozza. Serrano cominciò oggi le operazioni nella Navarra.

Bruxelles, 29 (*Senato*). Il ministro, rispondendo a Haentjens, dichiarò che Solvyns ha ora residenza in Roma e vi resterà.

Londra, 29. Russel aggiornò la proposta relativa all'*Alabama* a lunedì prossimo. L'Imperatrice di Germania abiterà il castello di Windsor. — Il *Times* ha da Filadelfia 28: Gli sforzi di personaggi americani influenti per far ritirare le domande dei danni indiretti, continuano. Sperasi che riusciranno.

Costantinopoli, 29. Il Sultano ricevette il generale Pralormo in udienza privata. Il commend. Barbolani lo accompagnò.

Nuova-Yorck, 29. Una Delegazione di diversi Stati arrivò a Cincinnati per assistere alla riunione repubblicana liberale. Vi sono indizii che la Riunione nominerà Adams o Trumbull alla presidenza degli Stati Uniti. La *Tribuna* crede che il Governo ritirerà la domanda dei danni indiretti.

Roma, 20. (*Camera*). Discussione sulla soppressione delle Facoltà teologiche universitarie. *Carutti* fa considerazioni in appoggio della sospensione del progetto e pel mantenimento delle Facoltà. *Fiorentino* fa breve replica. *Coppino* parla a favore della abolizione.

(*Senato*). Il presidente annunzia che il ministro dell' istruzione desidererebbe che la discussione sulle Università incominciasse domani.

Il Senato decise di rinviare a domani le votazioni delle leggi e la discussione sulle Università.

Versailles, 30. Gentou, condannato per assassinio dell' arcivescovo di Parigi e di altri ostaggi, venne fucilato stamane. Morì gridando: *Viva la Comune!* E' falso che si tratti di rinviare la discussione sulla riorganizzazione dell' esercito a dopo la discussione del bilancio. Ieri Goulard presentò alla Assemblea il progetto per abbassare le imposte sulle rendite estere, votato prima delle vacanze.

Madrid, 28. Quasi tutte le bande dell' Aragona sono sconfitte o disperse. Oggi la corsa dei tori passò tranquillamente.

Madrid, 29. Piccole bande ruppero la ferrovia presso Despeva (?); la circolazione fu prontamente ristabilita. Su diversi punti comparvero alcune nuove bande, ma mancano d' importanza. Continua a regnare completa tranquillità.

Londra, 30. Il *Times* ha un dispaccio da Filadelfia 29, che dice: Schenk ebbe istruzione di dichiarare a Granville che se l' Inghilterra decise preventivamente contro la massima di fare domande pei danni indiretti, l' America accondiscenderebbe a tale decisione.

La massima essendo così risolta, gli arbitri non la discuteranno. La Memoria americana resterà immutata benchè differita (?) dall' accomodamento suaccennato. Assicurasi che l' Inghilterra accettò la proposta.

Pest, 30. Il *Naplo* annunzia che la Dieta ungherese verrà convocata per il 1° settembre.

Londra, 29. Il signor Gladstone comunicò alla Camera dei Comuni che l' inviato americano aspetta oggi la nota di risposta di Fish. (*Oss. Tr.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

30 aprile 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.2	753.6	754 1
Umidità relativa	56	87	78
Stato del Cielo	coperto	pioggia	pioggia
Acqua cadente . m.m.	1.0	21.7	2.0
Vento direzione	—	—	—
Vento forza	—	—	—
Termometro centigrado	16.5	14.5	14.2

Temperatura (massima 16.8
(minima 13.4

Temperatura minima all' aperto 13.3

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 29. Francese 54.57; Italiano 67.92, Lombarde 455.—; Obbligazioni 255.25; Romane 124.—, Obblig. 182.50; Ferrovie Vit. Em. 199.—, Meridionale 207.25; Cambio Italia 7 1|2, Obb. tabacchi 477.50; Azioni tabacchi 706.25; Prestito fran. 87.60; Londra a vista 25.31; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 93.1|4 debole.

Berlino 29. Austr. 217.1|2; lomb. 117.—; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 195.—, cambio Vienna —.—, rendita italiana 66.7|8 cattiv.

Londra 29. Inglese 93.1|4 a —.— lombarde —.— italiano 67.1|2 a —.—; spagnuolo 29.3|4, turco 59.3|8.

FIRENZE, 30 aprile

Rendita	73.52.—	Azioni tabacchi	748.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	—.—
Oro	21.60.—		
Londra	27.02.—	Azioni ferrov. merid.	474.—
Parigi	107.15.—	Obbligaz. » »	225.—
Prestito nazionale	82.30.—	Buoni	540.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	520.—	Banca Toscana	1727.—

VENEZIA, 30 aprile

La rendita da 66 3|4 a 7|8.—.— in oro, e pronta da 73.75 a —.— in carta. Prestito nazionale a —.— Prestito ven. a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.59 a lire —.— Carta da flor. 37.63 a flor. 37.64 per cento lire. Banconote austr. da 91.— a —.— e lire 2,42.— a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.60	73.65
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	82.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.57	21.58
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0|0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1|2 0|0	—.—

TRIESTE, 29 aprile

Zecchini Imperiali	fior.	5.34.—	5.35.—
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.97.—	8.99.—
Sovrane inglesi	»	11.26.—	11.28.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali M. T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	110.25	110.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 29 aprile al 30 aprile.

Metalliche 5 per cento	fior	64.70	64.65
Prestito Nazionale	»	71.35	71.30
» 1860	»	103.80	103.25
Azioni della Banca Nazionale	»	840.—	840.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	334.80	332.50
Londra per 10 lire sterline	»	112.50	112.60
Argento	»	110.15	110.35
Da 20 franchi	»	8.95.—	8.98.—
Zecchini imperiali	»	5.35.—	5.36.1|2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 30 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. l.	23.40	ad it. l.	24.55
Granoturco	»	»	19.09	»	19.55
» foresto	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	14.50	»	14.60
Avena in Città	» rasato	»	8.30	»	8.40
Spelta	»	»	—.—	»	30.37
Orzo pilato	»	»	—.—	»	20 30
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.31
Miglio	»	»	—.—	»	15.50
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	17.50
Fagiuoli comuni	»	»	24.35	»	24.75
» carnielli e schiavi	»	»	30.—	»	30 20
Fava		»	—.—	»	30.—

Orario della ferrovia

ARRIVI da Venezia	da Trieste	PARTENZE per Venezia	per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.45 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 376 3

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

COMUNE DI SEDEGLIANO

Avviso

A tutto il 15 maggio 1872 è aperto il concorso in questo Comune ai seguenti posti:

a) Maestro Comunale di Turrida, Rivis e Redenzico cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 500.

b) Mammana Comunale cui è annesso l'onorario annuo di it. l. 345.67.

Gli aspiranti produranno entro il predetto termine al protocollo di quest'ufficio Comunale le rispettive istanze corredate dai prescritti documenti di legge in bollo competente.

Il Maestro ha l'obbligo d'impartire le lezioni la mattina nella frazione di Rivis, e dopo il mezzogiorno in quella di Turrida o viceversa.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e quella del Maestro è vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Sedegliano li 16 aprile 1872.

Il Sindaco
P. Billia

N. 344-XII 3

IL SINDACO DI PREMARIACCO

Notifica

Che con Decreto ministeriale 21 marzo a. c. ha accolta l'istanza 15 gennaio p. p. colla quale il signor Antonio Zoppolo di questo Comune chiede di essere autorizzato a cambiare il proprio cognome in quello di Saccavini.

In esecuzione all'articolo 121 del Reale Decreto 15 novembre 1865, per l'ordinamento dello Stato Civile, si avvertono tutti quelli che intendessero di farvi opposizione alla succitata domanda, a produrre a questo ufficio il relativo gravame entro il perentorio termine di mesi quattro dal giorno della pubblicazione del presente avviso.

Premariacco li 24 aprile 1872.

Il Sindaco
D. Conchione

Il Segretario
Tonero

N. 597 3

AVVISO

Con Reale Decreto 6 marzo p. p. il sig. avvocato D.r Luigi Negrelli di Aviano venne nominato Notaio in Aviano stesso.

Avendo il medesimo D.r Negrelli, rinunciato all'avvocatura, verificato il deposito cauzionale notarile di l. 3400 in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino della giornata ed eseguita ogni altra incombenza, venne oggi ammesso all'effettivo esercizio della professione di Notaio in questa provincia con residenza nel Comune di Aviano, mediante Decreto di questa R. Camera di Disciplina Notarile pari data e numero.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile provinciale.

Udine, 21 aprile 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico.

N. 564 2

GIUNTA MUNICIPALE

di Pravisdomini

AVVISO

Approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 25 febbraio p. p. il progetto di costruzione della strada che parte dall'abitato della Frazione di Barco ed arriva al Colmello di Panigai, redatto dal Perito Saccomani Lorenzo.

A termini dell'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613 viene detto progetto depositato in quest'Ufficio Municipale per 15 giorni consecutivi da oggi decorribili.

Si fa menzione poi a mente dell'art. 19 detto Regolamento che il detto progetto tiene luogo di quelli prescritti agl'articoli 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, e che viene fatta facoltà a chiunque di prenderne conoscenza o farvi tutte le eccezioni che crede del caso non solo nell'interesse generale, ma anche in quello delle proprietà cui è forza danneggiare.

Dall'Ufficio Municipale
Pravisdomini li 26 aprile 1872.

Il Sindaco
A. Petri

N. 336 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Avviso d'Asta

Pel miglioramento del ventesimo

In conformità dell'Avviso n. 163 in data 5 aprile and. regolarmente pubblicato, fu tenuta nel giorno odierno una pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita n. 1200 piante abete distinte in due lotti.

Avendo il sig. Piazzotta Pietro offerto pel I. lotto l. 8180, ed il sig. Del Moro Egidio pel II. lotto offerto l. 12580 vennero loro provvisoriamente aggiudicate l'asta salvo ad esperimentare l'esito dei fatali pel miglioramento del ventesimo sulle dette offerte.

Si rendono perciò avvertiti gli aspiranti che da oggi fino alle ore 12 merid. del giorno di sabato 11 maggio p. v. si accettano le offerte non minori del ventesimo cautate col deposito di l. 818 pel 1 e l. 1250 pel 2 e nel caso affermativo verrà con nuovo Avviso indicata la riapertura dell'asta.

Spirato il suddetto termine senza che sia stata prodotta alcun' offerta l'asta sarà definitivamente aggiudicata alla suindicata Ditta per i prezzi sopra annotati.

Le offerte di cui sopra dovranno essere prodotte a questo ufficio in carta filogranata di l. 1.

Dato a Paluzza li 24 aprile 1872.

Il Sindaco
Daniele Englaro

Il Segretario
Agostino Broili

Municipio di Ragogna

A tutto il giorno 20 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario Municipale coll'annuo stipendio di l. 1000 e quello di Maestra Comunale per la scuola femminile coll'annuo soldo di l. 350.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte a questo protocollo Municipale nel termine suindicato e munite dei prescritti requisiti.

Il Segretario ha l'obbligo della tenuta degli atti Civili.

Dall'Uffiio Municipale di Ragogna.

li 28 aprile 1872.

Il Sindaco
G. Beltrame 1

ATTI GIUDIZIARII

Accettazione di eredità
col beneficio dell'inventario.

Con atto in data 17 aprile 1872, ricevuto dal Cancelliere infrascritto, Gortani Anna di Luigi domiciliata in Clavais Comune di Ovaro tanto nell'interesse proprio che nella sua qualità di madre e legale amministratrice dei minori suoi figli Carlo, Maddalena, Giuditta, Vittorio, Giovanni, Gustavo, Atalia e Gemma del fu Fedele Davide Tavoschi, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario la eredità lasciata dal di lei marito Fedele Davide Tavoschi fu Daniele, morto in Clavais, nel 30 novembre 1871, senza testamento.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 24 aprile 1872.

E. Alessi

Accettazione di eredità
col beneficio dell'inventario.

Con atto in data 23 aprile 1872 ricevuto dal Cancelliere infrascritto, li Signori Cortolezzis Osvaldo fu Candido domiciliato in Zenodis, Comune di Treppo-Carnico, Caterina ed Anna-Maria sorelle e figli del prenominato Osvaldo Cortolezzis, la prima moglie di Cortolezzis Osvaldo soprannominato Daclevolane, domiciliata in Treppo, e la seconda moglie di Pietro Englaro, domiciliata in Paluzza, dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario, la eredità lasciata dal loro figlio e fratello Candido Cortolezzis, morto il 21 maggio 1871 in S. Egidio, distretto di Neickirchen (Austria) con testamento scritto.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 24 aprile 1872.

E. Alessi

N. 21 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura di Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità di Morandino Giovanni del fu Giacomo detto Terevin di Montenars, colà morto il 27 dicembre 1871 con testamento 23 ottobre 1871 n. 2478 atti del sig. Notajo D.r Vincenzo Anzil di Collalto, venne accettata beneficiariamente a base di detto testamento e dei diritti di legittima successione, nel verbale 25 corrente della figlia Teresa Morandino moglie di Giacomo Micelo di Montenars, da Maria Zanetti fu Giuseppe vedova di Giacomo Morandini per sè e pei minori suoi figli Giovanni e Giacomo Morandini fu Giacomo, nonchè da Lucia Manganelli fu Fedele vedova di G. Batta Morandino per sè e pei minorenni suoi figli Giovanni, Giacomo e Maria fu G. Batta Morandini, tutti di Montenars.

Gemona, 29 aprile 1872.

Il Cancelliere
Zimolo

N. 20 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura di Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità del sig. Mariano fu Giovanni Calzutti di qui, morto il 20 marzo 1872 venne accettata beneficiariamente nel verbale 23 corrente dal sig. Giuseppe Calzutti per conto e nome del minore suo figlio Pietro Calzutti, a base dell'Olografo testamento 28 febbraio 1872 deposto in atti di questo sig. Notajo D.r Pontotti ai n. 3038-560.

Gemona, 20 aprile 1872.

Il Cancelliere
Zimolo

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.